MARTEDÌ 11 MARZO 2024 WEB-DIGITAL EDITION www.calabria.live ANNO VIII N. 72

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÚ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

LA REGIONE HA BLOCCATO LA PROCEDURA DELL'IGP PER FARSI ACCORDARE IN TEMPI RECORD LA DOP

LA GUERRA DEL BERGAMOTTO DI REGGIO CAL SU DOP (DA ISTRUIRE) E IGP (APPROVATA)

Il COMITATO DI OLTRE 300 PRODUTTORI È SUL PIEDE DI GUERRA CONTRO LA DECISIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DI RITIRARE IL PROPRIO ASSENSO ALL'INDICAZIONE GEOGRAFICA PROTETTA GIÀ APPROVATA DAL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA, MA...

di SANTO STRATI

BERGAMOTTO DI REGGIO CALABRIA

LETTERA APERTA ALLA REGIONE

REPARTO PREVENZIONE CRIMINE RENDE

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

IPSE DIXIT

GIUSI PRINCI Vicepresidente della Regione

È la prima volta che in Calabria viene riservata una misura così importante per lo sport. Lo scopo dell'avviso, su cui, in questa prima fase, sono stati stanziati 800 mila euro, è quello di incentivare la partecipazione attiva dei giovani, residenti in Calabria, alla pratica sportiva presso palestre, centri e scuole sportive. Il voucher sarà del valore di 500 euro e verrà erogato tramite le società e le associazioni sportive calabresi. Si tratta di un modello virtuoso con cui le istituzione garantiscono il diritto allo sport attraverso importanti sinergie come quella avviata con Sport e Salute. È una misura, che abbiamo fortemente voluto ed ideato insieme al presidente Roberto Occhiuto, per avvicinare i giovani alla pratica sportiva, anche come strumento di aggregazione relazionale e di superamento delle fragilità psicologiche. Con il prezioso lavoro del dipartimento istruzione, guidato da Maria Francesca Gatto, si sta lavorando per estendere, a breve, l'avviso anche a tutti i bambini/giovani che abbiano un'età compresa tra i 6 e i 13 anni. I voucher saranno garantiti ogni anno in quanto, renderemo strutturale tale misura»

LA REGIONE HA BLOCCATO LA PROCEDURA DELL'IGP PER FARSI ACCORDARE IN TEMPI RECORD LA DOP

LA GUERRA DEL BERGAMOTTO DI REGGIO CAL SU DOP (DA ISTRUIRE) E IGP (APPROVATA)

di **SANTO STRATI**

Quando scopriranno i reggini (ma vale per tutti i calabresi) che il tempo dei guelfi e ghibellini è finito? Ogni giorno, qualsiasi pretesto è buona per fare lotte intestine, tra i capoluoghi, i borghi, le piccole realtà rurali o cittadine. Al centro di tutto la gelosia e l'invidia e l'impossibilità di essere felici del successo del vicino, che in realtà dovrebbe invece significare motivo di orgoglio per l'intera comunità. Tant'è, c'è sempre qualcosa su cui litigare, dimenticando che solo facendo rete questa terra potrà trovare crescita e sviluppo: bisogna smetterla con le "Calabrie" (di antica memoria) e pensare in modo unico in nome e per conto della Calabria e dei calabresi.

L'ultima guerra, in ordine di tempo, riguarda il Bergamotto di Reggio Calabria. un'unicità mondiale, non una tipicità - attenzione! – che cresce solo lungo la fascia jonica reggina. La "guerra" riguarda il marchio di qualità che dovrebbe contraddistinguere il re degli agrumi: *Dop* (denominazione di origine protetta) o *Igp* (Indicazione geografica protetta)?

C'è un confronto, per ora solo di dichiarazioni, tra il Consorzio del Bergamotto, guidato dall'avv. Ezio Pizzi, che difende l'esigenza che il marchio Dop (allo stato attuale fino a oggi attribuito esclusivamente all'olio essenziale) sia esteso anche al frutto, e il Comitato spontaneo dei coltivatori dell'agrume, molti dei quali rappresentano storiche e consolidate aziende che coltivano, raccolgono e commercializzano non solo l'essenza ma anche i frutti.

Questi ultimi avevano fatto richiesta al Ministero delle Politiche Agricole di ottenere l'indicazione geografica protetta (Igp) per il Bergamotto di Reggio Calabria, preoccupandosi di salvaguardare la zona vocata con uno specifico disciplinare che – di fatto – impedisce di utilizzare "finti" bergamotti cresciuti in maniera avventizia in Sicilia e in altre parti della Calabria. Questi bergamotti, secondo il parere scientifico, non contengono le qualità specifiche del "vero" Bergamotto di

Reggio Calabria. In altri termini, peggio della *Settimana Enigmistica,* il Bergamotto reggino conta "innumerevoli tentativi di imitazioni" ma il microclima e le particolari condizioni del territorio gli hanno conferito caratteristiche salutari uniche, certificate da una corposa letteratura scientifica. Anticolesterolo naturale e antiglicemico, per citare solo qualcuna delle proprietà nutraceutiche di questo straordinario agrume che tutto il mondo ci invidia e di cui l'industria profumiera non può fare a meno.

Il 90% dei profumi che si producono al mondo ha bisogno dell'olio essenziale del Bergamotto di Reggio Calabria: i francesi che sono i maggiori produttori di profumo hanno provato, molti anni fa, a produrre sinteticamente l'essenza, ma è stato un fiasco totale. Così come hanno provato i cinesi, ma anche coltivatori di Calabria e Sicilia di far crescere l'agrume nei propri territori. L'albero, in qualche caso, ha attecchito, ma i frutti sono risultati di scarsissima qualità, come se mancasse qualcosa, l'elemento principe (l'aria di Reggio?) e la scienza ha accertato che non sono confermate le qualità protettive dell'agrume "originale", ovvero di quello che cresce nella fascia vocata (da Villa San Giovanni a Monasterace).

La disfida sembra una beffa: da un lato c'è il conferimento da parte del Ministero dell'Igp (mentre la pratica della Dop va ancora istruita) e viene a mancare la conferma e l'accettazione da parte della Regione del marchio, con un inaspettato ribaltamento delle posizioni.

L'assessore regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo alla notizia del conferimento dell'Igp aveva espresso soddisfazione, ma il Presidente Occhiuto ha preso in mano la vicenda e ha bocciato la pratica, a sostegno del Consorzio che vuole la dop, ignorando la volontà e le aspettative di centinaia di coltivatori favorevoli all'Igp. Coltivatori che oggi si recheranno davanti al COnsiglio regionale per esporre il proprio disappunto.

In realtà, c'è un retroscena che non si può sottacere. Quando è stata approvata in via preliminare l'Igp dal Ministero, Occhiuto ha convocato le parti (chi voleva la Dop e chi accettava la Igp) tentando di trovare un punto di incontro: missione impossibile e posizioni di discutibile intransigenza da entrambe le parti, da cui è derivato il blocco della Regione sulla delibera di approvazione dell'Igp. La lettera preliminare del Ministero indica la necessità di sottoporre a pubblico accertamento la richiesta di Igp: poiché era prevedibile l'opposizione del Consor-

►►►

zio si rischiava di finire davanti al Tar, con il conseguente blocco da parte di Bruxelles fino all'esito finale della probabile vertenza giudiziaria.

«Il mio Presidente – ha detto a *Calabria.Live* l'assessore Gallo – mi ha detto che di fronte al rischio di perdere un importante riconoscimento era opportuno prendere una decisione apparentemente impopolare. Occhiuto porterà avanti ed è convinto di ottenere in sei mesi la Dop dal Ministero. Qual è il riconoscimento di tutela migliore? Quando abbiamo ottenuto la Dop per il Cedro di Santa Maria del Cedro – dice Gallo – ho pensato che anche per il Bergamotto di Reggio Calabria fosse necessario pensare ad avere la denominazione di origine protetta.

«Dopo vent'anni persi in discussioni, ci siamo trovati con l'approvazione dell'Igp quando, l'Università Mediterranea e i principali rappresentanti degli agricoltori hanno avanzato la richiesta di estendere la Dop dell'essenza al frutto. Abbiamo studiato la cosa a Bruxelles ed è fattibile.

«Il rischio, approvando la Igp, era che, a fronte del dovuto dibattito pubblico, la lotta con i fautori della Dop si inasprisse e finisse in tribunale: questo significherebbe, ove accadesse, che Bruxelles bloccherebbe qualsiasi pratica in attesa dell'esito giudiziario (e sappiamo i tempi della giustizia civile...). Allora la scelta che può sembrare insensata, in realtà, tradisce un'autentica attenzione al territorio reggino, sia da parte mia che del Presidente Occhiuto. Viste le produzioni di bergamotto siciliane e pugliesi che potrebbero insidiare la qualità nell'autentico Bergamotto di Reggio Calabria era necessario stoppare la pratica Igp e mandare avanti (con le rassicurazioni sui tempi che Occhiuto ha certamente preteso da Roma) la denominazione protetta. Basterà – secondo Bruxelles – una semplice modifica del disciplinare dell'essenza per estendere la tutela Dop anche al frutto. Quindi, bisogna avere fiducia nelle scelte della Regione e smetterla di litigare, per il bene di questa terra».

È davvero così importante la differenza tra Dop e Igp? Secondo il Consorzio guidato dall'avv. Pizzi il marchio Igp è dequalificante e cita, a conforto della sua tesi, i grandi marchi che sono contraddistinti dalla dop: Parmigiano reggiano, la mozzarella di bufala campana o il Prosciutto di Parma. Hanno scelto la Dop – afferma l'avv. Pizzi – il Cedro di S. Maria del Cedro o la liquirizia di Rossano per qualificare e valorizzare il prodotto, dunque perché non pretenderlo per il Bergamotto di Reggio Calabria?

La prima assemblea dei Comitato spontaneo di 307 produttori che si è tenuta domenica a Roghudi – a favore dell'Igp – ha confutato la tesi che la Dop sia meglio dell'Igp, sostenendo che sarebbe una sciocchezza, adesso che l'istruttoria è chiusa a favore del marchio Igp rinunciarvi in attesa della nuova istruttoria relativa alla denominazione protetta.

Chi ha ragione, il Consorzio o il Comitato?

Col sostegno della Camera di Commercio di Reggio e dell'Università Mediterranea, oltre che dei rappresentanti di Confagricoltura, Coldiretti e altre categorie, il Consorzio lo scorso autunno aveva presentato a Reggio l'iniziativa per estendere al frutto la Dop già esistente sull'essenza. Una posizione chiara, dichiaratamente contro il Comitato spontaneo di 307 coltivatori, che faceva forza sulla necessità di tutelare la lavorazione da riservare esclusivamente nell'area vocata. Piccolo particolare: nel disciplinare dell'Igp approvato dal Ministero dell'Agricoltura è specificamente indicato che coltivazione, raccolta e successive lavorazioni devono essere condotte esclusivamente nel territorio, con esclusione di qualsiasi eventuale accorgimento spesso utilizzato ai danni dei consumatori. Si comprano le clementine in Sicilia o si importano dalla Tunisia e si lavorano, per esempio, nel territorio di Corigliano (Igp): il consumatore non conosce l'origine e immagina siano frutti maturati nell'area geografica protetta. Un po' come avviene per il capretto sardo Igp che in realtà viene, molto più spesso di quanto si possa immaginare, allevato e macellato altrove e poi commercializzato come se provenisse dalla Sardegna

Nel caso dell'Igp del Bergamotto di Reggio Calabria, approvata dal Ministero, questa pratica (ingannevole e da condannare) non è fattibile: «Possono ottenere la denominazione "Bergamotto di Reggio Calabria IGP" – si legge al punto 8.1 del disciplinare – solo i bergamotto prodotti, condizionati e confezionati nell'area di riferimento... poiché i frutti destinati al consumo fresco e alla trasformazione devono essere lavorati in prossimità della raccolta e dei luoghi di raccolta». Quello di cui il Consorzio aveva fatto il suo punto di forza.

Stesse indicazioni che emergono nel disciplinare della Dop. Quindi, se veramente, in sei mesi Occhiuto riesce a farsi dare la Dop, bisogna convenire che la scelta di stoppare la "contestata" Igp non è poi così peregrina. L'intento dovrebbe essere quello di salvaguardare non gli interessi di singoli, bensì della Città Metropolitana di Reggio (che con l'esportazione dell'essenza incide in misura notevolissima sul pil regionale) e dell'intera regione. L'obiettivo è quello di valorizzare con un marchio di qualità il Bergamotto di Reggio Calabria. Dop o Igp, scelga la Regione e se ne assuma la responsabilità: qualunque azione di distrazione (tipo causa civile da parte del Comitato contro il Consorzio farebbe seri danni a tutta la Calabria. Non credo ce lo possiamo permettere. ●

IL PRESIDENTE EZIO PIZZI SPIEGA LE MOTIVAZIONI SOSTENUTE ANCHE DA CAMERA DI COMMERCIO E MEDITERRANEA

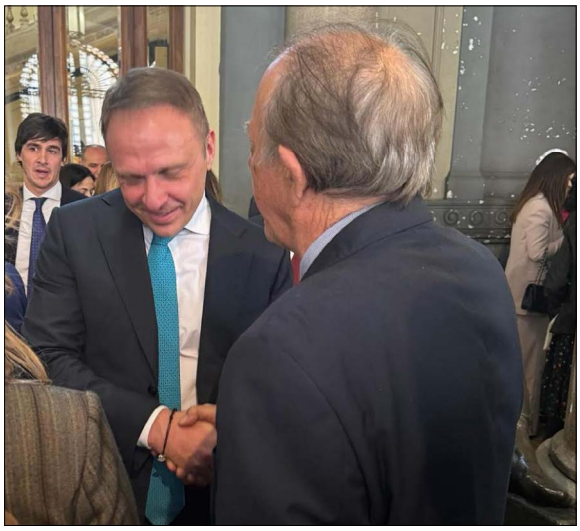
PERCHÈ IL CONSORZIO È CONTRO L'IGP E VUOLE LA DOP (DENOMINAZIONE PROTETTA)

Il bergamotto di Reggio Calabria è stato riconosciuto DOP già dal 2001, accettare oggi un riconoscimento per il frutto come Igp sarebbe dequalificante per un prodotto che merita quel grado di valore che solo i prodotti più pregiati, le cosiddette eccellenze italiane, meritano.

Un grosso merito, infatti, va riconosciuto, anche, a tutti gli Enti che hanno sostenuto e sostengono senza mezzi termini questa iniziativa convinti che sia l'unica e la migliore percorribile per garantire un futuro sempre migliore al bergamotto di Reggio Calabria ed ai suoi produttori: La Camera di Commercio che, come promotore, ha coordinato gli incontri e i lavori, l'Università degli studi Mediterranea, le Organizzazioni di categoria Confagricoltura, Coldiretti, Copagri Provinciale, Stazione sperimentale, Consorzio del bergamotto e Unionberg Op.

Provate a chiedervi o meglio ancora farvi spiegare perché il parmigiano reggiano, il grana padano, la mozzarella di bufala campana, il prosciutto di Parma hanno scelto come marchio per la propria tutela quello Dop. È stato affermato molto superficialmente che per i prodotti ortofrutticoli è preferibile il marchio Igp, anche questo non risponde al vero, si vadano a vedere nel settore dell'ortofrutta quanti e quali sono i prodotti tutelati a marchio Dop. C'è da chiedersi anche come mai i produttori Calabresi sia per il Cedro di S. Maria del cedro che per la Liquirizia di Calabria abbiano scelto il marchio Dop piuttosto che quello Igp per la loro valorizzazione e qualificazione.

La risposta è semplice, con questo marchio (Dop), si garantirebbe per ora e per sempre, non solo la territorialità ma anche il rispetto dei metodi di produzione, grazie a cui si ottiene un prodotto inimitabile al di fuori dell'area vocata. Riteniamo che questa sia la massima aspirazione ed ambizione di ogni produttore di bergamotto che potrebbe nel corso degli anni vedere riconosciute nuove Igp per il frutto prodotto in Sicilia piuttosto che in Puglia ma mai una nuova Dop che adoperi il termine Bergamotto la cui origine e storicamente dimostrabile solo in quella ristretta fascia Jonica della Citta Metropolitana di Reggio Calabria.



Quale prodotto costituisce un legame identitario maggiore con il proprio territorio di origine, storicamente e culturalmente riconosciuto, più del bergamotto di Reggio Calabria? Possibile che nessuno capisca che c'è qualcosa di strano, senza demonizzare le opinioni di nessuno, secondo noi produttori costituisce un dato innegabile, che la tutela mediante un marchio Dop sia assolutamente quella più appropriata per garantire e meglio tutelare il prodotto. Attenzione anche ai facili proclami circa i tempi di ottenimento del marchio Igp che dal Comitato promotore venivano considerati come molto brevi e quasi scontati, non tenendo in alcuna considerazione che l'approvazione Ministeriale avrebbe solo costituito un primo passo, che avrebbe dovuto consolidarsi con una adunanza pubblica, senza opposizioni, e solo successivamente sottoposta al parere della Commissione Agricoltura a Bruxelles, che in presenza di una Dop preesistente avrebbe, quasi sicuramente, rigettato la pratica o quanto meno prolungato l'iter con tempistiche non più prevedibili, certamente di alcuni anni.

Per il Consorzio l'allargamento della tutela al frutto di bergamotto di Reggio Calabria richiesta già dal mese di agosto 2023, è molto più semplicemente ottenibile sia in termini temporali che di fattività, mediante la semplice modifica del disciplinare esistente per la Dop, da circa venti anni, nel quale viene allargata la tutela oltre che all'olio essenziale anche al frutto e ai suoi derivati, che ripeto, potranno fregiarsi del marchio Dop alla stregua delle migliori eccellenze italiane. A queste determinazioni i produttori sono giunti mediante i numerosi contatti avuti con esperti in materia agroalimentare a livello comunitario, con interlocuzioni Ministeriali e Regionali.

Ma la chiave di volta è stata quella dell'acquisizione di documenti forniti dalla Commissione agricoltura

►►►

segue dalla pagina precedente • PIZZI

a Bruxelles la quale ha fornito suggerimenti sul percorso più rapido e lineare da seguire per l'allargamento della tutela già esistente per l'olio essenziale sia al frutto che ai suoi derivati. Percorso- dice Ezio Pizzi- già intrapreso nel mese di agosto che senza intralci potrebbe giungere al suo recepimento nel giro di pochi mesi. Comunque con tempi più brevi e senza gli ostacoli ai quali fisiologicamente sarebbe andata incontro un nuovo riconoscimento come quello dell'Igp. Queste motivazioni hanno indotto la Regione a ritenere che la Dop estesa anche al frutto sia la strada unica per meglio sostenere l'economia e lo sviluppo del territorio interessato alla produzione del bergamotto di Reggio Calabria. Oggi chi veramente è chiamato ad assumersi le proprie responsabilità è proprio il produttore che intende conferire il maggiore valore aggiunto al suo prodotto e non chi da commerciante del prodotto con interessi confliggenti con il produttore, da buon imprenditore, pensa ad un proprio e giusto ritorno economico.

Ed infine ci si chiede come sia possibile che i produttori storici di bergamotto di Reggio Calabria si siano dimenticati come solo 12 anni fa il prezzo del bergamotto fosse di 18 euro al Q.le, e che si fosse sottoposti a tutte le vessazioni da parte di chi commercializzava il prodotto. Come dimenticare chi ha lavorato per ottenere il riconoscimento come agrume, il lancio dell'utilizzo del frutto fresco nei mercati, gli studi condotti per il riconoscimento delle proprietà salutistiche che hanno aperto la strada alla commercializzazione anche del succo di bergamotto, il cambio dei parametri Iso che erano aggiornati al 1998 e ormai non più rappresentativi dei valori reali e delle caratteristiche chimico fisiche stesse del Bergamotto. Di lavori e di azioni intraprese a favore del bergamotto se ne potrebbero ancora citare tante.

Proprio in considerazione di tutto il lavoro fatto e, soprattutto, dei risultati ottenuti che sono noti a tutti di cui è difficilmente smentibile la paternità. Un compatto e numeroso gruppo di "produttori di bergamotto" che ha sempre agito per il raggiungimento degli indiscutibili risultati ai quali si è arrivati. Dove erano questi soggetti che oggi si ergono a difesa del bergamotto o, meglio, che hanno fatto fino ad oggi. ●

[Ezio Pizzi è presidente del Consorzio del Bergamotto di Reggio Calabria]

A ROGHUDI IN 150 ALL'ASSEMBLEA SUL DISCIPLINARE E QUESTIONE IGP

Sono stati più di 150 i partecipanti all'Assemblea indetta dal Comitato Spontaneo dei Bergamotticoltori reggini per discutere della problematica della filiera bergamotticola e dell'inversione della scelta regionale che chiede di fermare l'Igp a favore degli interessi di poche persone ovvero della proposta Dop.

All'incontro, svoltasi all'Access Point di Roghudi, partecipato agricoltori, trasformatori, sindaci, consiglieri metropolitani, associazioni di categoria, il Comitato promotore dell'Igp "Bergamotto di Reggio Calabria", hanno affrontato varie tematiche anche grazie ai numerosi interventi. È stato illustrato, inoltre, il disciplinare dell'Igp ed è stato spiegato perché non c'è differenza tra il valore della Dop e dell'Igp e come il Disciplinare dell'Igp prevede che tutte le fasi della filiera dalla coltivazione alla trasformazione e non una, si svolgano all'interno dell'area vocata dei 50 comuni.

È stato esposto tutto l'iter dell'Igp dalla presentazione del 2021 fino all'approvazione di dicembre da parte del ministero. Quindi, è stato introdotto il tema del blocco da parte della Regione il 28 febbraio col ritiro del parere favorevole di tre anni prima, e i dubbi sono emersi visto che in data 20 febbraio lo stesso Dipartimento Agricoltura scriveva all'Unci Calabria che la Regione aveva operato alacremente per l'ottenimento dell'Igp e che nulla aveva in contrario alla Riunione di Pubblico accertamento, ultima fase di ratifica dell'Igp.

È emerso, inoltre, che a gennaio

►►►

segue dalla pagina precedente • Bergamotto di Reggio

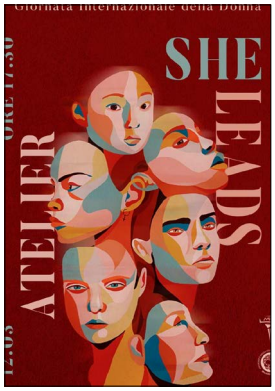
il Ministero ha sospeso l'iter della Dop considerandolo non utile vista l'approvazione dell'Igp dalla triennale istruttoria. Ecco la necessità dunque di un intervento apparentemente risolutivo da parte del governatore ma contro la volontà degli agricoltori e del territorio. Tra gli interventi quello di Giuseppe Mangone, presidente regionale di Ampa-Liberi agricoltori Calabria, di Giuseppe Arone di Copagri Calabria, del consigliere metropolitano Giuseppe Marino, di sindaci ed assessori del territorio e di numerosi bergamotticoltori.
È emerso che un gruppo di potere e finte rappresentanze sindacali non tutelano la base agricola e non tollerano che qualcun altro possa prendere le redini della tutela, quella vera in questo caso del bergamotto. Le conclusioni sono state tratte da Giuseppe Falcone e Aurelio Monte, organizzatori dell'evento. Tutti i presenti hanno dato disponibilità a partecipare alla protesta dei trattori di oggi pomeriggio in occasione del Consiglio regionale. ●

SACCOMANNO (LEGA): FARE CHIAREZZA SU VICENDA IGP BERGAMOTTO DI REGGIO C.

Il commissario regionale della Lega, Giacomo Saccomanno, ha chiesto di fare immediatamente chiarezza sulla videnza dell'Igp del Bergamotto di Reggio Calabria.
Una vicenda, per Saccomanno, che «lascia molto perplessi», tanto da rendere necessario capire «perché il presunto passo indietro della regione e le ragioni di tali condotte».
«Da quanto si legge sui media la definizione del percorso per il riconoscimento dell'Igp Bergamotto di Reggio Calabria era quasi concluso – ha spiegato – dopo anni di attesa. Improvvisamente, e sembra senza alcuna concreta ragione, si segnala che la regione ha avuto un ripensamento! Ci chiediamo il perché e, comunque, la Lega non è su questa posizione. Non possiamo affermare, allo stato, altro, non conoscendo cosa sia successo, ma faremo di tutto per comprendere gli accadimenti e rendere il percorso il più trasparente possibile». ●

OGGI ALLA MEDITERRANEA SI PARLA DELLA FIGURA DELLA DONNA NEL MONDO DEL LAVORO

Questo pomeriggio, a Reggio, alle 17.30 presso l'Atelier (Plesso Architettura) dell'Università Mediterranea, si terrà l'evento dal titolo "She Leads, la figura della donna in un mondo del lavoro in evoluzione".
L'evento è stato organizzato dall'Associazione studentesca Musa con il supporto delle prorettrici, Francesca Fatta, Rossella Marzullo e Mariateresa Russo.
Il panel, gestito interamente dagli studenti, ha l'obiettivo di stimolare la coscienza degli studenti dell'Ateneo,. L'evento sarà supportato dall'esposizione di alcune tavole, che accompagneranno i momenti di discussione e saranno fonte di dibattito ed esposizione. Tratteranno la vita di alcune delle donne più importanti del XX secolo, le quali attraverso le loro idee, pensieri ed azioni hanno ispirato ed ispireranno le generazioni future.



Nel panorama contemporaneo, il ruolo della donna nel mondo del lavoro è un argomento di discussione cruciale e in continua evoluzione. Le donne hanno fatto enormi progressi nel corso degli anni, conquistando posizioni di leadership e contribuendo in maniera significativa a diversi settori professionali.
Purtroppo, ancora oggi si trovano ad affrontare una serie di sfide uniche nel perseguire le proprie ambizioni professionali. Tra queste, spiccano le disparità salariali, la discriminazione di genere, la conciliazione tra lavoro e famiglia e la sottorappresentazione nelle posizioni di leadership. Nonostante i successi ottenuti, persistono quindi ancora sfide e disparità di genere che influenzano l'esperienza lavorativa femminile. ●

IL PRESIDENTE COMMISSIONE ANTINDRANGHETA SCRIVE AL SOTTOSEGRETARIO MOLTENI

MOLINARO: SCONGIURARE CHIUSURA REPARTO PREVENZIONE CRIMINI RENDE

Il consigliere regionale e presidente della Commissione Consiliare antindrangheta, Pietro Molinaro ha chiesto al Sottosegretario all'interno, Nicola Molteni, che ha la delega del Dipartimento della Pubblica sicurezza, la necessità di scongiurare la chiusura del Reparto di Prevenzione e Crimine di Rende.

«Una vicenda che, dopo la visita istituzionale in Calabria del Capo della Polizia – ha spiegato – che ha confermato il riordino e quindi la soppressione del presidio di Rende, ha allarmato i sindacati di Polizia e autorevoli rappresentanti di associazioni che da sempre, si battono per la legalità e la sicurezza».

«Occorre incrementare e non indebolire le capacità operative dei presidi presenti sul territorio calabrese – ha sottolineato – una realtà, come testimoniano quotidianamente le indagini della magistratura e le relazioni della Dia, caratterizzata da una delle organizzazioni criminali più radicata, pericolosa e potente».

«È di tutta evidenza – ha proseguito – che immaginare oggi di chiudere un così importante e specifico presidio di Polizia, specializzato in pronti e tempestivi interventi anche fuori regione, che ha conseguito dal 2008 ad oggi importanti risultati, potrebbe apparire un segno di debolezza e la non remota possibilità di non poter più garantire il controllo del territorio da parte dello Stato in una provincia, come quella di Cosenza, che è per estensione e per numero di popolazione è la più grande della regione e sicuramente una delle più estese a livello nazionale».

«Nell'elogiare l'importante servizio alla collettività che svolgono gli uomini e donne della Polizia di Stato occorre –ha ribadito – riconsiderare questo nuovo modello organizzativo, che con la soppressione del Cpa di Rende, sguarnirebbe un intero territorio».

«Un regalo alla criminalità organizzata – ha concluso – oltreché insicurezza per i cittadini che chiedono sempre di più "presidi di sicurezza"».

ORRICO E TAVERNISE (M5S): NON SOPPRIMERE I PRESIDI DI LEGALITÀ

La deputata e coordinatrice regionale del Movimento 5 Stelle, Anna Laura Orrico e il capogruppo nel consiglio regionale della Calabria Davide Tavernise, hanno espresso preoccupazione per la possibile chiusura del Reparto Prevenzione Crimine con sede a Rende e auspicato «un potenziamento dei presidi ed invitiamo chi di competenza ad intraprendere tutte le azioni necessarie al fine di scongiurare un danno all'intera collettività». Quello di Rende, infatti, è un importante «presidio di legalità che ha competenza sull'intera provincia di Cosenza. Siamo a dir poco stupefatti che si possa materializzare un rischio del genere, peraltro in una realtà territoriale ferita da un commissariamento per infiltrazioni mafiose», hanno psiegato i pentastellati, sottolineando come sia «inspiegabile che un governo che declama in ogni sede la vicinanza alle forze dell'ordine, di contro, consenta la chiusura di un presidio permanente che svolge importanti funzioni in tema di sicurezza. È utile ricordare lo stato di 'guerra' contro le organizzazioni mafiose che dal tirreno alla sibaritide stanno terrorizzando intere comunità».

«Mantenere attivo il Reparto Prevenzione Crimine sarebbe, invece, un segnale importante per i cittadini per la sicurezza regionale e alla sua gestione efficiente attraverso l'ubicazione di infrastrutture strategiche in luoghi chiave», hanno detto Orrico e Tavernise, ricordando come «affrontare le infiltrazioni mafiose è una sfida complessa e a lungo termine ma, con impegno, determinazione e una strategia ben definita è possibile contrastare e debellare tali fenomeni criminali"».

PD CALABRIA: FARE LUCE SU REPARTO PREVENZIONE CRIMINI DI RENDE E VIBO

Il gruppo del Pd in Consiglio regionale presenterà una interrogazione alla Giunta regionale, guidata dal presidente della Regione, Roberto Occhiuto, per «fare luce sulla situazione» e «capire quali iniziative intenda adottare la giunta per tutelare i presidi di legalità sul territorio regionale», quali sono i Reparti Prevenzione Crimine di Vibo Valentia e Rende.

«Stiamo per oltrepassare la metà della legislatura e il trend non cambia – viene evidenziato dai dem – il governo regionale annuncia investimenti e riforme, mentre sul territorio si registrano soltanto tagli e nuove crisi. Basta pensare a quanto sta avvenendo con il riordino dei Reparti di Prevenzione Crimine sul territorio calabrese. Dopo le polemiche di campanile in ordine al possibile trasferimento del Rpc di Vibo Valentia, che ha provocato una ferma presa di posizione dei sindacati di Polizia, adesso si paventa la chiusura del Rpc di Rende, inaugurato soltanto nel 2018».

Per i dem, infatti, «va fatta chiarezza su quanto sta avvenendo sul territorio senza alcuna concertazione con le forze sindacali e con i rappresentanti del territorio, rischiando di mettere a rischio la sicurezza del territorio e disperdere i brillanti risultati ottenuti fin qui dai Reparti di Prevenzione Crimine che erano stati dislocati con la massima attenzione dopo il decreto del Ministero dell'interno del2013, con il quale erano state fatte le più opportune valutazioni in ordine alla loro collocazione territoriale».

«Valutazioni che avevano portato il Ministero dell'interno a stabilire – prosegue la nota del PD – che il trasferimento nella sede di Vibo Valentia del Rpc di Rosarno, presso la struttura che ospita la locale Scuola Allievi Agenti, avrebbe consentito un più incisivo controllo del territorio, segnatamente nella Calabria, garantendo un più razionale impiego delle risorse e minori costi di esercizio. Così come era stato deciso di puntare sul Rpc di Rende per un presidio efficace sul territorio più a Nord della Calabria e che copriva così quasi il 50% del territorio calabrese».

«Ci attiveremo, dunque – conclude la nota dei dem – in tutte le sedi competenti per tutelare e difendere tali fondamentali presidi di legalità. Ben vengano ulteriori investimenti e insediamenti sul territorio che da parte nostra troverebbero consenso e condivisioni. Sarebbe grave se ciò avvenisse smantellando quelli esistenti: costituirebbe un segnale pericoloso per i cittadini calabresi che si aspettano invece segnali di vicinanza e sostegno, a partire dai temi legati alla sicurezza e al lavoro». ●

AL CINEMA S. NICOLA DI COSENZA SI RACCONTA "A GUARDIA DI UNA FEDE"

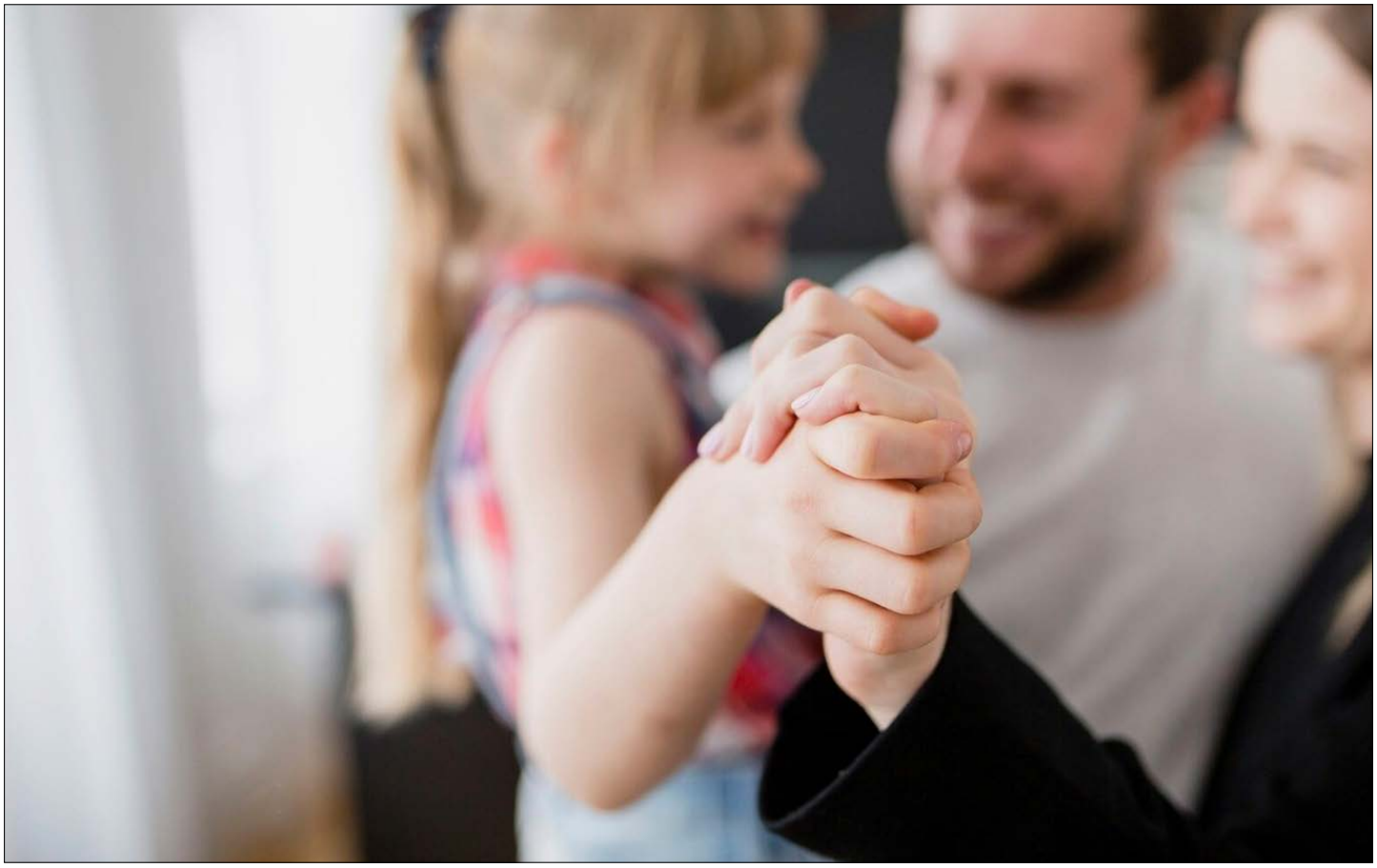
Giovedì 14 marzo, al Cinema San Nicola di Cosenza, alle 18, sarà proiettato il documentario "A guardia di una fede" del regista Andrea Zambelli.

L'evento rientra nell'ambito delle preview del fFestival letterario indipendente Laudomia e si configura come un momento di riflessione sui percorsi umani di coloro i quali hanno vissuto l'esperienza del tifo organizzato in Italia.

La pellicola narra la storia della Curva Nord dell'Atalanta, dal 1993 ad oggi, raccontata attraverso gli occhi di Claudio "Bocia" Galimberti, una delle figure più carismatiche degli ultras bergamaschi. Lo spettatore, dunque, rivive gli ultimi 30 anni della vita di Galimberti, strettamente legata alle vicende della Curva e del mondo ultras in generale, in frenetica e profonda evoluzione. Dagli scontri degli anni '90 al vortice della repressione che ha portato ai processi e al suo esilio da Bergamo, dalle migliaia di persone in trasferta al tentativo di trasformare il calcio in uno spettacolo orwelliano da seguire in tv, fino ad arrivare agli spalti vuoti per il Covid. ●

IL COORDINAMENTO REGIONALE AFFIDO E ADOZIONE SCRIVE A OCCHIUTO E ALL'ASSESSORE STAINE

LA REGIONE RATIFICHI NUOVE LINEE NAZIONALI SULL'AFFIDAMENTO



Ratificare, al più presto, le nuove Linee di indirizzo nazionali sull'affidamento familiare e sull'accoglienza residenziale, recentemente approvate. È l'appello che il Coordinamento Associativo Regionale Affido e Adozione hanno rivolto al presidente della Regione, Roberto Occhiuto e all'assessore regionale al Welfare, Emma Staine.

Per il Forum regionale delle associazioni familiari, Il Centro Comunitario Agape, Il Centro Emmaus di Roccella, le associazioni M'ama DPDB Calabria, Aps Meta Cometa di Corigliano, Giovanni XXIII di don Oreste Benzi, Maslow e Coop Agora di Crotone, «occorre rendere coerente la normativa come richiesto anche nel 13° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia».

«Sono due i documenti, già ratificati in sede di Conferenza Stato-Regioni – ha ricordato il Coordinamento – e sono essenziali per superare l'attuale disuguaglianza regionale in materia di interventi e servizi di protezione e tutela quali appunto, l'affido familiare e l'accoglienza in comunità residenziale, e garantendo quindi parità di esigibilità dei diritti nel superiore interesse dei minorenni e delle loro famiglie».

Il Coordinamento ha sottolineato che la ratifica della Regione Calabria delle suddette Linee di indirizzo nazionali, assume un particolare significato e una priorità in vista della possibile approvazione della cosiddetta 'autonomia differenziata' delle Regioni, che, senza la definizione di livelli essenziali delle prestazioni in tutto il territorio nazionale, avrà pesanti ricadute sui minorenni e le loro famiglie.

Le associazioni aderenti alla rete esprimono preoccupazione per i ritardi che la nostra regione continua a registrare nella programmazione di politiche sociali. «Occorrono – hanno scritto – investimenti in risorse umane e finanziarie che consentano di attivare un sistema di protezione dell'infanzia più a rischio per garantire innanzitutto il diritto di ogni mi-

►►►

segue dalla pagina precedente • Affidamento

nore a crescere in una famiglia che in Calabria è ancora negato a molti. Come prevedono le linee guida l'affido può avere una forte valenza preventiva soprattutto se viene attivato nei primi anni di vita riducendo al minimo i tempi di attesa dei provvedimenti. Con una attenzione anche al tema dei minori stranieri non accompagnati che potrebbero trovare nell'affido delle risposte. Va prevista una cabina di regia regionale da parte dell'assessorato al Welfare che metta insieme Tribunale per i Minorenni, Anci Enti Locali, Aziende sanitarie , Garanti per l'infanzia e per la salute, reti familiari e del terzo settore».

«Altrettanto importanti – viene evidenziato – l'attivazione nei vari ambiti territoriali dei "Centri Affido" con iniziative dei comuni capo-fila per garantire coordinamento ed integrazione dei diversi attori istituzionali competenti che possono destinare a questi interventi i finanziamenti regionali e comunitari. Sono azioni concrete che potrebbero partire da subito almeno in alcune zone che hanno le risorse per farli funzionare».

«Il Coordinamento regionale affido e adozione ha presentato, da tempo, all'assessore Emma Staine – è stato ricordato – le proposte e individuate le priorità, è stato avviato un dialogo con i funzionari competenti che ora va concretizzato con il recepimento delle linee guida. È tempo di decidere, di recuperare i gravi ritardi accumulati dalle diverse Giunte Regionali che hanno governato la calabria, i bisogni di tutela e di accoglienza dei minori non possono aspettare i tempi della politica e della burocrazia».

«Il coordinamento programmerà – conclude la nota – iniziative in tutta la regione per sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica su queste urgenze e rinnova la sua disponibilità alla regione ed agli Enti Locali a sostenere questi percorsi unitamente alla rete associativa del Tavolo Nazionale per l'affido». ●

LA SVIMEZ PRESENTA IL RAPPORTO "DOVE VANNO LE REGIONI ITALIANE"

Domani pomeriggio, a Roma, alle 14.30, nella Biblioteca Svimez, sarà presentato il report sui territori "Dove vanno le regioni italiane (previsioni 2023-2025) della Svimez -Ref.

La presentazione del Report sarà l'occasione per riflettere su "dove stanno andando" le economie delle regioni italiane e sulle principali sfide che i cambiamenti strutturali in corso pongono ai diversi territori, in un contesto di policy in rapida evoluzione. Il rientro dalle politiche di bilancio espansive impone un uso accorto delle risorse disponibili conciliando crescita e inclusione, soprattutto nell'ambito del Pnrr, per mantenere il Paese su un sentiero di ripresa coesa.

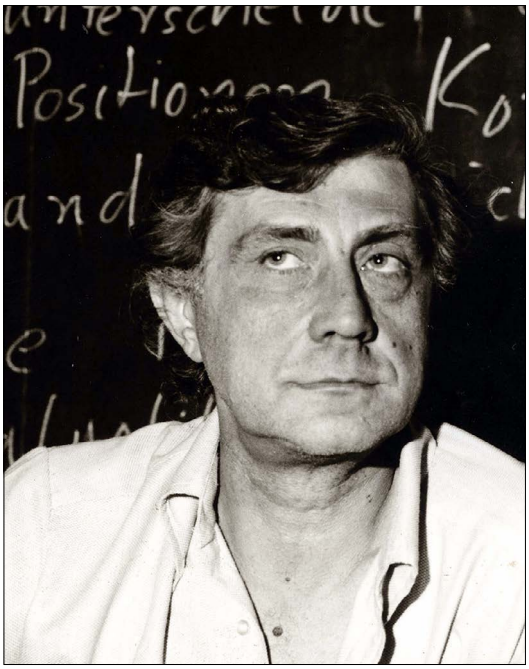
All'incontro sono previsti gli interventi di Luca Bianchi, direttore generale della Svimez, Fedele De Novellis, partner Ref, Stefano Prezioso vicedirettore Svimez, Alessandro Fontana direttore del Centro Studi di Confindustria, Alessandra Faggian, docente di Economia applicata al Gran Sasso Science Institute. ●

L'11 MARZO 1924 NASCEVA LO PSICHIATRA VENEZIANO: LA RIFLESSIONE DI UN EDUCATORE DEL SETTORE REGGINO

FRANCO BASAGLIA: «E MI NON FIRMO» (E IO NON FIRMO)

di **GIUSEPPE FOTI**

Franco Basaglia nacque l'11 marzo del 1924 a Venezia ed oggi ricorre il suo centenario dalla nascita. La frase che dà titolo a questo articolo fa parte di un'eredità di valori e di concetti che hanno reso lo psichiatra veneziano uno dei primi in Italia e nel mondo a curare e ad intendere la diversità, codificata sotto l'etichetta di malattia mentale, come qualcosa da trattare con più dignità e rispetto.



Oggi, il modello biomedico, tanto in voga nel mainstream psichiatrico nazionale, ha preso il sopravvento, ritrasformando la persona da soggetto, capace di autodeterminarsi, a oggetto nosografico e, permettetemi di aggiungere, socialmente inutile per qualcuno. Il movimento culturale che nel 1978 ha abbattuto i muri dei manicomi, con la legge 180, si sta vedendo cassare anni di lotte dei diritti, che, voglio ricordare, hanno condotto a quello che è il servizio sanitario nazionale che, tutt'oggi in vigore, dà la possibilità di curarsi a tutti e indistintamente (stanno distruggendo anche questo!). Ritengo necessario, quindi, un ritorno ad un modello biopsicosociale che rappresenta un'urgenza indispensabile. La necessità nasce dal fatto che non si può considerare una persona solo attraverso parametri nosografici che poco dicono e poco definiscono un soggetto nella sua complessità.

La paura della "follia", per tali motivi, ha preso il sopravvento in ogni ambito sociale, grazie anche ai media, facendo passare il concetto di "normalità" come qualcosa da perseguire ad ogni costo, portando molti (soprattutto giovani) ad aspirare ad un ideale di perfezione che non fa altro che far emergere le personali fragilità, con conseguenze devastanti per la psiche. Franco Basaglia aveva sicuramente capito questo e tanto altro e con caparbietà ha trasformato il concetto di cura, inizialmente discriminatorio, in qualcosa che avesse la capacità e gli strumenti dialettici utili per interfacciarsi con la contraddizione umana.

L'atteggiamento, sicuramente di stampo esistenzialista, è sempre stato considerato "roba da intellettuali che poco centra con la malattia", ma senza mai dare spiegazioni che potessero giustificare o avallare questa tesi o che potessero provare cosa sia realmente la malattia mentale. Basaglia, viceversa, ha fornito uno sguardo diverso che aveva radici filosofiche (qualcuno storcerà il naso) che aiutava il paziente a non sentirsi estraneo al mondo, quindi limitava quella frattura esistenziale, rendendo la cura una "donazione di senso" sostenibile per la persona con disagio mentale nel suo mondo della vita, prima fatto solo di sbarre e di reclusione forzata. Ovviamente questo modello di pensiero necessita tempo e pazienza, cose che l'attuale società, anche quella scientifica, non permette perché non è più il tempo del "Noi".

L'individualismo ci ha resi intolleranti e poco disposti a cercare l'accesso al cuore delle persone e che non passa necessariamente dai suoi bisogni materiali. Quanto scritto non esclude i passi da gigante fatti dalla scienza che nella psichiatria si occupa del sintomo, ma oltre questo esiste l'individuo con la sua libertà ferita. La cura in psichiatria è possibile solo nel momento in cui non ci sia distacco tra chi cura e chi è curato, ma prevalga il dialogo e l'ascolto, la vicinanza e il rispetto.

La mia eterna gratitudine va a Franco Basaglia e tutta la sua squadra che ha reso "possibile l'impossibile" e che ha dato speranza a molte persone con la rivoluzione pratica e teorica, che ha modificato decisamente il modo di fare psichiatria in Italia. Non facciamo che questa eredità, esportata in tutto il mondo, sia dimenticata o messa da parte per dare spazio a modelli stereotipati e classificazioni nosografiche che annullano l'essere umano. Per esplorare l'ombra nei suoi recessi, intesa come parte recondita del nostro essere, non bastano costrutti teorici o terapeutici, ma bisogna spogliarsi dal pregiudizio e accompagnare la persona sofferente verso un percorso che gli restituisca il mondo, la dignità e gli restituisca, come ha fatto Basaglia, speranza! ●

LA PRESENTAZIONE NEI GIORNI SCORSI A COSENZA ALLA PRESENZA DEL VESCOVO OLIVERIO

IL LIBRETTO "DIVINA LITURGIA" DELL'EPARCHIA DI LUNGRO

di **LUCIO FRANCESCO GULLO**

Una singolare iniziativa si è tenuta domenica, presso la parrocchia cattolica arbëreshë di rito greco-bizantino SS. Salvatore, a Cosenza, piccolo gioiello incastonato nel centro storico della città, con la presentazione del nuovo libretto della Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo, realizzato dall'Eparchia di Lungro, di cui la stessa parrocchia fa parte.

All'evento, che ha visto la partecipazione di numerosi fedeli accorsi anche da vari comuni dell'"Arberia", che hanno così riempito i locali della Chiesa, ha preso parte il Vescovo di Lungro degli Italo-Albanesi dell'Italia Continentale, Donato Oliverio.

Ha introdotto i lavori il parroco Papas Pietro Lanza, Protosincello dell'Eparchia, il quale ha inteso innanzitutto evidenziare il particolare e provvidenziale valore simbolico del piccolo ma pregiato edificio religioso, costituito nel 1565 ad opera della Congregazione dei Sarti di Cosenza e da circa 50 anni parrocchia di rito bizantino: la particolare ubicazione, alla confluenza dei due fiumi, Crati e Busento, sembra infatti evocare ed auspicare la piena unità della Chiesa, ed in particolare "dei suoi due polmoni": quello occidentale, di rito latino, e quello orientale, di rito greco.

Costituita nel 1919 per la lungimiranza di Papa Benedetto XV, che intese mantenere il grande patrimonio culturale e spirituale del popolo arbëreshë, l'Eparchia di Lungro conta oggi 30 parrocchie, sparse su più regioni: 25 in Calabria, 2 in Basilicata, 2 Puglia e 1 in Abruzzo.

È seguita la relazione del vescovo Donato, dal titolo La preghiera della Comunità nell'Oriente Cristiano, con l'illustrazione del nuovo libretto liturgico, dall'impostazione più chiara e lineare di quello precedente (doppio testo in due colonne, greco/italiano prima e albanese/italiano poi e non più con tutti e tre gli idiomi assieme) e più completo, con indicazione di Tropari, Apolitikia, Kontàkia e Opisthàmvoni (cioè le preghiere specifiche per le varie circostanze e feste liturgiche).

«Questo affinché – sottolinea il Vescovo Donato – ci sia una partecipazione attiva e consapevole dei fedeli alla Divina Liturgia, che è "la fonte e il culmine della vita della Chiesa" e mantenere rigorosamente integro il patrimonio liturgico, "con quella fedeltà che è parte della speciale missione della Chiesa Italo-albanese: favorire l'unità dei cristiani».

Subito dopo la relazione del Vescovo Donato si è aperto il dibattito, moderato dal giornalista Fabio Mandato, ed intervallato dalle splendide esecuzioni di canti bizantini da parte di Rachele Schiavone, solista del Coro della Cattedrale di Lungro. Il confronto, cui hanno preso parte Luca Albino, docente Unical, Giuseppe Barbarossa, medico, John Bassett Trumper, docente emerito Unical, Vincenzo Bova, docente Unical, Francesca Librandi, giornalista e scrittrice, Matteo Olivieri, economista, Biagio Politano, magistrato, Attilio Vaccaro, docente Unical, si è sviluppato a partire sia da genuine testimonianze personali che da articolate riflessioni che, a partire dal tema della Liturgia orientale, sono arrivate a spaziare in ambiti inusitati: dalla psicoacustica, alla linguistica, passando per la sociologia religiosa e la storia medievale.

Al termine dell'incontro, Mons. Donato ha fatto dono a ciascuno dei presenti del nuovo libretto liturgico e di un'ulteriore pubblicazione dell'Eparchia, riguardante l'anno liturgico bizantino, assieme ad un'immagine del Papas Josif Papamihali, beato, martire del regime comunista albanese. ●

SI CHIAMA "SOUTHBOUND PRESS" ED È NATO DALL'IDEA DI QUATTRO GIOVANI COSENTINI

A COSENZA L'UNICA FABBRICA DI VINILI DELLA CALABRIA E DEL SUD

di **MARIACHIARA MONACO**

Un salto nel passato, pur rimanendo nel presente e con lo sguardo volto al futuro.

Così è nata l'idea, da parte di quattro giovani, di dar vita ad una fabbrica di vinili, unica in Calabria e una delle poche del Sud Italia. Una vera e propria una scommessa nell'era del digitale, un salto nel vuoto nuotando controcorrente, ma anche un asso nella manica calato da chi di lasciare la Calabria non ne vuole proprio sapere.

Il nome della start-up è Southbound Press e sorge in una zona periferica dell'area urbana di Cosenza, e ha visto la luce grazie al finanziamento previsto dal bando Invitalia "Io resto al Sud", che sostiene economicamente l'avvio di nuove attività imprenditoriali giovanili da Roma in giù.

Una passione, tramutata in realtà grazie all'ideatore Luigi Posteraro, il quale nel 2021 ne parlò alla fidanzata Giorgia Conte, e a due dei suoi più stretti amici: Ilario Musco e Pasquale Zicchillo. Sono passati da quel giorno, tre anni di rodaggio, analisi approfondite, fino ad arrivare alle prime stampe.

Si tratta di una realtà dinamica, che affascina chiunque decida di avvicinarsi a questo affascinante mondo, lo sanno gli esponenti della nuova guardia della musica alternativa della città, ma anche i mostri sacri del collezionismo di vinile dell' intera provincia di Cosenza.

«Il progetto nasce per curiosità e la sfida è lavorare in qualcosa che ci piacesse per davvero. Ho sempre fatto il broker e avuto a che fare con le etichette musicali. Ad un certo punto ho notato l'andamento del mercato del vinile, ondulante, e ho cercato di capire cosa ci fosse dietro la produzione», spiega l'ideatore.

«Nel mondo stanno sorgendo diversi *pressing plant* – dice – Il segnale, fin dal 2016, è stato inequivocabile. Siamo consapevoli che oggi sia ancora qualcosa di nicchia, ma l'espansione è certificata dai numeri. Per quanto ci riguarda abbiamo fatto una scelta di campo».

Una scelta, che equivale all'acquisto di un macchinario arrivato direttamente dalla Germania, che garantisce una linea di produzione fino a due presse: «Garantiamo al cliente sia il classico lp nero, ma anche produzioni colorate come quelle *splatter* tanto ricercate per le *special edition* o per le ristampe aggiornate di vecchi album». La Southbound Press affonda le radici nella Duff Records, la casa discografica di musica punk di Posteraro, che prende il nome dalla birra in lattina tanto cara ad Homer Simpson, (un altro tuffo nel passato, linfa per i nostalgici che faticano a lasciare andare i vecchi tempi).

«Ci concentreremo sulle realtà indipendenti, su quelle lasciate indietro dalle major. Abbiamo ricevuto già delle richieste: la prima in assoluto è degli Across di Cosenza, che hanno pubblicato nei giorni scorsi il loro nuovo album. Ci aspettiamo una buona cadenza lavorativa dopo gli anni in cui abbiamo preparato il terreno». ●

SANDRA SAVAGLIO, DONNA LEADER NELLA RICERCA SPAZIALE ITALIANA

di **PINO NANO**

Donne moderne, visionarie, amanti delle stelle e delle galassie, che non si fermano davanti a niente.
Nei giorni scorsi per Sandra Savaglio, questa straordinaria ragazza calabrese di Marano, scienziata ed astronoma oggi in servizio all'Università della Calabria, ma donna dell'Anno a New York per il mondo della ricerca americana nel 2004, si sono aperte ufficialmente le porte del tempio della ricerca spaziale italiana. Un riconoscimento da Oscar alla sua storia accademica.
Parliamo qui dei nuovi assetti istituzionali dell'Agenzia Spaziale Italiana, l'Asi, e della nomina del nuovo Consiglio tecnico-scientifico (Cts), il cui insediamento era previsto per il 28 febbraio scorso, e che guidato dal presidente dell'Asi è composto da esperti e scienziati di fama internazionale "con particolare e qualificata professionalità ed esperienza nel settore spaziale".
Del nuovo CS fanno parte, insieme alla professoressa Sandra Savaglio, la professoressa Stefania De Pascale, dell'Università degli Studi di Napoli Federico II; la professoressa Monica Monici, dell'Università degli Studi di Firenze; il Ten. Col. dell'Aeronautica Militare, Ferdinando Dolce; il professor Jacopo Tirillò, dell'Università La Sapienza di Roma; il professor Paolo Tortora, dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna e l'avvocato Stefano Arcifa.
Per l'Università della Calabria non ci si poteva aspettare riconoscimento più solenne di questo, che alla fine non fa altro che confermare quello che gli americani avevano già raccontato di Sandra Savaglio 20 anni fa, quando appena arrivata in America era già padrona assoluta dell'emisfero e dei segreti delle stelle. Passione? Sudi approfonditi? A volte dentro queste combinazioni infernali madre natura ci mette il dito e il risultato finale è la genialità straordinaria di intelligenze fuori dal comune.

Questa è oggi la vera storia di Sandra Savaglio.

Ma cosa farà la scienziata calabrese all'Asi?

Ci siamo informati nei dettagli. Il Centro di cui Sandra Savaglio fa parte – ci spiegano all'Agenzia Spaziale Italiana – «ha un ruolo di grande delicatezza istituzionale: esprime pareri tecnico-scientifici sul documento di visione strategica per lo spazio e sulle proposte di piano triennale dell'Agenzia, e si occupa, di condurre, su richiesta del presidente, analisi e studi sullo stato della ricerca spaziale e aerospaziale a livello nazionale e internazionale, individuando possibili linee evolutive».
Vi ricordo anche che l'Agenzia Spaziale Italiana, istituita nel 1988, è un ente pubblico nazionale con il compito di preparare e attuare la politica spaziale italiana in accordo con le linee guida del Governo, e in questi anni l'Agenzia si è affermata come uno dei più importanti attori mondiali sulla scena della scienza spaziale, delle tecnologie satellitari, dello sviluppo di mezzi per raggiungere ed esplorare il cosmo.
L'Asi – ci spiegano i suoi tecnici – «ha oggi un ruolo di primo piano tanto a livello europeo quanto a livello mondiale. Ha infatti uno stretto e continuo rapporto di collaborazione con la Nasa, che l'ha portata a partecipare a molte delle più interessanti missioni scientifiche degli ultimi anni. Uno dei progetti più affascinanti è stata la costruzione e l'attività della Stazione Spaziale Internazionale, dove gli

►►►

segue dalla pagina precedente • NANO

astronauti italiani sono ormai di casa».
E proprio grazie all'attività dell'ASI, la comunità scientifica italiana ha ottenuto successi senza precedenti nel campo dell'astrofisica e della cosmologia. Oltre che studiare l'Universo, dallo Spazio si può osservare la Terra per monitorare e prevenire – ad esempio – disastri ambientali, assicurare rapidi interventi nelle aree di crisi e misurare gli effetti del cambiamento climatico. Anche in questi campi l'Italia è all'avanguardia con sistemi come Cosmo-SkyMed e Prisma.
Oggi però lo Spazio non è solo più uno straordinario settore della ricerca, ma è anche un'importante opportunità economica. Il mercato delle telecomunicazioni e della navigazione satellitare – solo per citare un campo applicativo – è in continua espansione e l'Asi, con la sua esperienza nella costruzione messa in orbita di satelliti, opera perché l'Italia sia pronta a coglierne le occasioni.
Dalle domande fondamentali sulla comprensione dell'Universo, sull'origine della vita, fino alla sperimentazione di nuove tecnologie, lo Spazio appare oggi più che mai il luogo da cui partire per ampliare l'orizzonte culturale dell'uomo, far crescere la sua consapevolezza e garantire un futuro migliore sulla Terra. Grazie all'Asi, l'Italia è in prima fila in questa esemplare impresa umana, e al servizio di questa mission da oggi c'è anche una di noi, la «ragazza di Marano che guardava le stelle e già da bambina sapeva leggerne la storia e la direzione». Grande professoressa Sandra Savaglio, la Calabria e i calabresi le devono un grazie senza fine. ●

ALLA PINACOTECA CIVICA DI REGGIO LA MOSTRA "UMBERTO BOCCIONI"

S'inaugura oggi, alla Pinacoteca Civica di Reggio Calabria, la mostra Umberto Boccioni. Un percorso, riallestito dalla prof.ssa Marisa Cagliostro, Daniela Neri e Silvia Miceli.
L'esposizione, composta da cinque opere grafiche e la scultura in bronzo, appartenenti originariamente alla collezione privata Winston Malbin e pervenute alla collezione Roberto Bilotti Ruggi d'Aragona, vede protagonisti, oltre il Comune di Reggio, il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, la Soprintendenza Abap, l'Associazione culturale scientifica Inside e l'Associazione culturale Ulysses.
Umberto Boccioni, figlio illustre della città dello Stretto (nato nel 1882 a Reggio Calabria), è stato uno dei più importanti pittori e scultori italiani del XX secoli e viene considerato il più autorevole esponente del Futurismo.
Le cinque opere grafiche costituiscono un piccolo, ma fondamentale Corpus, fino ad oggi inedito, dal punto di vista critico ed espositivo, che consente una più ampia visione del percorso grafico dell'artista nel primo decennio del Novecento.
Arricchisce ulteriormente l'esposizione la scultura in bronzo "Sviluppo di una bottiglia nello spazio", anch'essa della Collezione Bilotti, ideata nel 1912, il cui gesso fu, dopo la morte di Boccioni e varie vicissitudini, fortunosamente recuperato da una discarica milanese, in pezzi colorati di rosso minio, e ricostruito, per poi dare seguito ad alcune riproduzioni che si trovano in prestigiosi musei e collezioni private.
La collezione è stata esposta con altre 130 opere di artisti contemporanei al Palazzo della Cultura di Catania nella mostra "Ri-Evolution. I grandi rivoluzionari dell'arte italiana, dal Futurismo alla Street Art", dal 7 settembre 2023 al 7 gennaio 2024. ●

IL CONTEST DI CONFARTIGIANATO PER EDUCARE ALLA PARITÀ DI GENERE

Educare alla parità di genere e favorire la cultura d'impresa è il titolo del concorso nazionale lanciato da Confartigianato Imprese, attraverso Il Movimento Donne Impresa, e a cui ha aderito anche il movimento calabrese, guidato da Giuliana Ferrer.

Il contest, rivolto agli istituti scolastici calabresi, ha l'obiettivo di educare alla parità di genere e di promuovere la cultura imprenditoriale femminile sul territorio. I partecipanti dovranno realizzare un breve video della durata di un minuto ispirato ai valori delle imprese femminili e alle peculiarità dell'artigianato e delle Pmi.

«Ci si attende una viva partecipazione degli istituti scolastici calabresi al fine di promuovere la cultura imprenditoriale femminile sul territorio – ha detto la presidente Furrer –. Con questa iniziativa, vogliamo stimolare la creatività dei giovani, offrendo loro uno spazio per esplorare e raccontare le straordinarie imprese guidate dalle donne nel settore dell'artigianato e delle micro e piccole aziende».

Una commissione esaminatrice valuterà gli elaborati e assegnerà tre premi in denaro durante la Convention annuale del Movimento Donne Impresa, in programma a Roma per il 23 aprile 2024.

GIOVEDÌ L'INCONTRO SU "VALORI E TUTELA DEL TERRITORIO CROTONIATE"

Si intitola "Valori e tutela del territorio crotoniate" l'incontro in programma giovedì 14 marzo, a Crotone, alle 17, nella Sala Margherita del Comune.

L'vento è stato organizzato da Italia Nostra e Gruppo Archeologico Krotoniate con il patrocinio del Comune di Crotone per celebrare la Giornata Nazionale del Paesaggio, istituita dal Ministero della Cultura nel 2017 con l'obiettivo di richiamare l'attenzione su questo elemento fondamentale dell'identità del nostro Paese.

Sarà l'occasione per conoscere e aprire un dialogo fattivo e costruttivo con la nuova Soprintendente ABAP CZ-KR, Stefania Argenti, sulle tante emergenze del territorio di Crotone. Dopo i saluti istituzionali e l'intervento di Nicola Corigliano, Assessore alla Cultura Comune di Crotone, in programma interventi dell'archeologa Maria Teresa Iannelli, già funzionaria Soprintendenza, di Annamaria Rotella, archeologa, vicepresidente sezione Crotone, oltre all'Ing. Giuseppe Celsi del direttivo del Gruppo Archeologico Krotoniate, con cui Italia Nostra ha una decennale collaborazione e, infine, di Teresa Liguori, Consigliere nazionale di Italia Nostra e Presidente della locale sezione.

Si parlerò, dunque, dell'impatto su un territorio già costellato di troppe pale eoliche degli ulteriori impianti in progetto; la tutela delle coste; la salvaguardia delle mura di Crotone e del suo centro storico; la tutela dei boschi e il progetto di Forestazione Urbana in collaborazione con il Comune e con le scuole cittadine, in ottemperanza all'art.118 della Costituzione Italiana sul principio di sussidiarietà tra Istituzioni ed Associazioni/cittadini. Sarà, inoltre, esaminata la situazione dell'organico della Soprintendenza, in linea con l'appello lanciato nazionalmente da Italia Nostra per dotare di personale adeguato gli organi periferici del Ministero della Cultura.

Calabria.Live,quotidianowebdigitale-Reg.Trib.CZn.4/2016-ISSN2611-8963-iscrittoalROCn.33726-DirettoreresponsabileSantoStrati-EditodaCallivesrls-calabria.live.news@gmail.com-whatsapp:+39-339.4954175